



LE OPERE

Ludwig Van Beethoven



SINFONIA N.5

Questa sinfonia dedicata al principe Lobkowitz e al conte Rasumovsky, fu composta da Ludwig Van Beethoven tra il 1807 e il 1808 e fu stata eseguita per la prima volta il 22 dicembre 1808 al Theater an der Wien (Vienna), in una serata musicale che non ebbe particolare successo a colpa del freddo che demotivò la gente. Il Tema si presenta subito con una melodia dolce e leggiadra esposta dalle viole e violoncelli all'unisono **contrappuntata** dal pizzicato dei contrabassi. La tonalità è la bemolle maggiore confermata dalla finale doppia **cadenza autentica** dominante (mi bemolle maggiore) - tonica (la bemolle maggiore). In questo tema si riscontra una particolare tendenza al ritmo puntato (ritmo di **semicroma**), un carattere propizio al passo di marcia. In effetti in questo movimento si nota una lenta e progressiva evoluzione verso sonorità marziali, quasi delle parate militari.

Ludwig van Beethoven
Symphony No. 5 in C Minor, Op. 67

[Violino I]

Allarg. con bris. *mf*

TEMA - Primo periodo

viole
violoncelli
contrabassi

tonica (la b maggiore) doppia cadenza autentica: dom / tonica dom / tonica
(mi b magg / la b magg)

Quinta Sinfonia

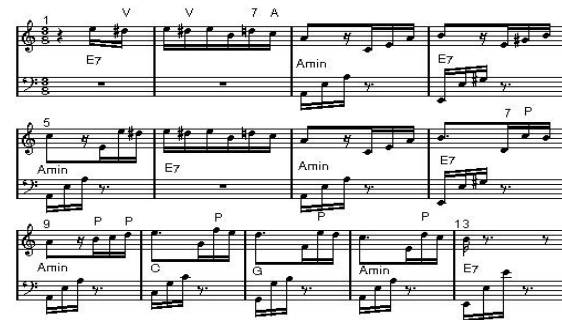
L. W. Beethoven

FÜR ELISE

La partitura non fu pubblicata fino al 1867, a quarant'anni dalla morte del compositore nel 1827. Lo scopritore del pezzo, **Ludwig Nohl**, affermò che il manoscritto originale autografo, ora andato perduto, era datato 27 aprile 1810. La musica venne pubblicata come parte della raccolta di scritti *Neue Briefe Beethovens* a cura di Nohl, alle pagine da 28 a 33, edizione stampata a **Stoccarda** da J. G. Cotta. La versione di *Für Elise* nota al giorno d'oggi è una versione preliminare trascritta da Ludwig Nohl. Esiste una successiva revisione, con drastici cambiamenti all'accompagnamento, che fu trascritta da un manoscritto più tardo dal musicologo Barry Cooper, studioso di Beethoven. Si ritiene che Beethoven intendesse aggiungere la composizione a un ciclo di bagatelle. Il musicologo italiano **Luca Chiantore** ha avanzato l'ipotesi, descritta in dettaglio nel suo *Beethoven al Pianoforte* (2014), che il pezzo come oggi lo conosciamo sia stato in realtà assemblato da Nohl, e non da Beethoven. D'altro canto, Barry Cooper scrisse, in un saggio del 1984 apparso su *The Musical Times*, che una delle due bozze autografe sopravvissute ricorda molto da vicino la versione pubblicata a noi nota. Il titolo originale di questo pezzo potrebbe essere *Für Therese* (Per Teresa), e si pensa che la composizione fosse dedicata a **Therese Malfatti von Rohrenbach zu Dezza** (1792–1851), la figlia di un commerciante **viennese** (secondo altre fonti di un medico). **Ludwig Nohl**, colui che nel 1865 annunciò di aver scoperto l'autografo a **Monaco** presso una collezione privata, trascrisse forse erroneamente la dedica sopra la composizione.



Fur Elise



Concerto per pianoforte e orchestra n. 3

Il concerto per pianoforte e orchestra n. 3 di Ludwig van Beethoven è stato composto nel 1800. La prima occasione in cui è stato eseguito fu al Theater an der Wien il 5 aprile del 1803, con Beethoven al pianoforte e sotto la direzione di Ignaz von Seyfried. L'anno successivo fu rieseguito con Beethoven sul podio e Ferdinand Ries come solista. Il concerto è dedicato “A Son Altesse Royale Monseigneur le Prince Luis Ferdinand de Prusse”, un aristocratico, nipote di Federico II, valente pianista che ammirava moltissimo il musicista. Composto fra il 1800 e il 1803, il Concerto in do minore occupa una posizione centrale nella storia del concerto beethoveniano. È formato dai seguenti movimenti:

- Allegro con brio (507 battute in 4/4)
- Largo (89 battute in 3/8, Mi maggiore)
- Rondò: Allegro (463 battute in 2/4)

La struttura e il rapporto fra solista e orchestra sono ancora improntati al modello del concerto classico, la scrittura pianistica spesso se ne distacca, assumendo tratti di inconfondibile originalità. Anche rispetto ai primi due Concerti per pianoforte, il terzo si impone per un linguaggio più serrato e un uso della tastiera più personale. La prima entrata del solista, con il tema esposto in doppie ottave e un importante movimento degli avambracci, acquista un'imponenza di suono e così pure l'uso del pedale di risonanza in funzione timbrica nel secondo tempo.

Il suo lavoro più amato dai virtuosi durante l'Ottocento, ebbe grande fortuna per la sua capacità di suscitare un'emozione romantica con cui la tonalità minore avvolge il lavoro.

GRAND CONCERTO

pour le
Pianoforte

à Violons, Alto, & Flûtes, & Hautbois, & Clarinettes, & Corce,
& Bassons, & Trompettes, et Tambours, Violoncelle et Basse.

composé et dédié

à Son Altesse Royale Monsieur le Prince
LOUIS FERDINAND DE PRUSSE

Louis van Beethoven

Op. 15

A Paris chez M. Balthazar, à côté de l'Opéra.

1797

1800

Kadenz

14 L. van Beethoven's Klavierkonzert in c moll Op. 37

Johann Sebastian Bach

Das Fortissimo

ritard.

con poco, piano

ritard.

1800

Concerto per pianoforte e orchestra n. 4

Il concerto per pianoforte e orchestra n. 4 di Ludwig van Beethoven è stato composto tra il 1805 e il 1806. Fu eseguito per la prima volta al Theater an der Wien nel 1808 presso il principe Lobkowitz con lo stesso Beethoven al pianoforte. La composizione è stata scritta traendo ispirazione dal mito della ninfa Euridice. Il compositore, infatti, va ad inscenare un dialogo tra il pianoforte - che rappresenterebbe il marito di Euridice, Orfeo - e l'orchestra, che impersonerebbe le divinità degli inferi. Dialogo finalizzato a richiedere il ritorno di Euridice alla vita terrena. In tale scambio, il pianoforte porterà l'orchestra a seguirlo in un tema malinconico, quasi a dimostrare la debolezza della morte davanti al sentimento dell'amore. La conclusione differisce dal mito in quanto Beethoven crea un lieto fine, con il terzo movimento che esprime un inno alla vita per il ritorno di Euridice. La composizione è formata dai seguenti movimenti:

- Allegro moderato
- Andante con moto
- Rondò: Vivace

Questo concerto spicca fra gli altri beethoveniani per una caratteristica particolare: l'inizio del I movimento affidato al pianoforte solo. Si tratta della prima volta, nella storia di questo genere, in cui l'enunciazione del I tema non è affidato all'orchestra. Questa oltre ad essere una novità è anche l'ultima grande innovazione apportata al genere in epoca classica.

Il 1806 è anche un anno di svolta: Beethoven prende definitivamente coscienza della sua crescente ed inarrestabile sordità. Nascono da questo stato d'animo opere da un lato di eroico e titanico slancio vitalistico, come la III e la V sinfonia, dall'altro di ripiegamento nell'ascolto di un mondo interiore, ideale e sospirato, nel quale trovare la pace, come lo splendido IV Concerto per pianoforte e orchestra nel quale il pianoforte appare sempre più spesso come un amico cui rivelare il proprio mondo interiore.



Piano Concerto, No. 4

I

L. v. Beethoven, Op. 59
1796 - 1807

Allegro moderato

Flauto
 Oboe
 2 Clarineti in C
 2 Fagotti
 2 Corni in G
 Trombe
 SOLO *pp*
 Violino I.
 Violino II.
 Viola
 Violoncello e
 Contrabbasso

TUTTI.
 No. 106
 H. 2. 002
 Franz Editionberg Ltd.,
 London - Zurich - Stuttgart

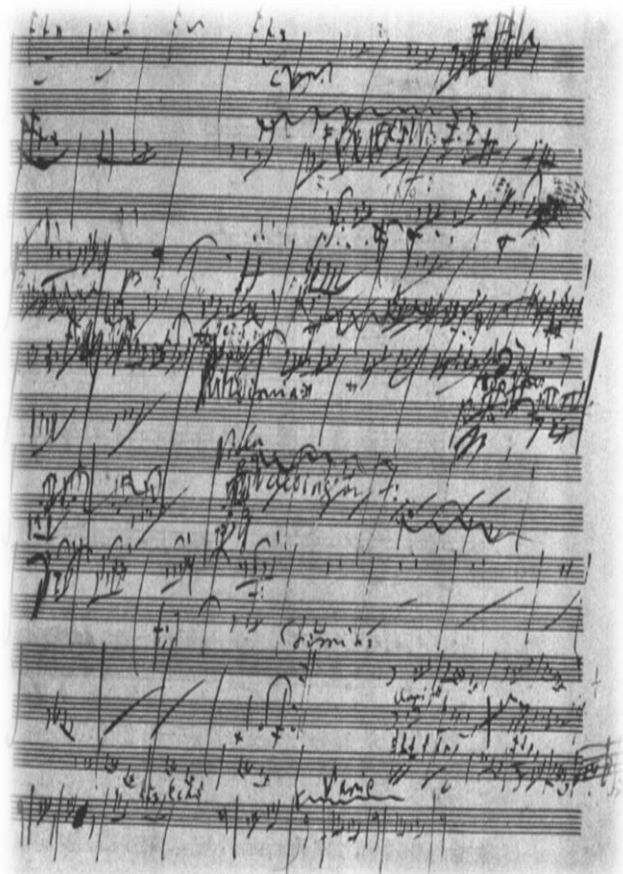
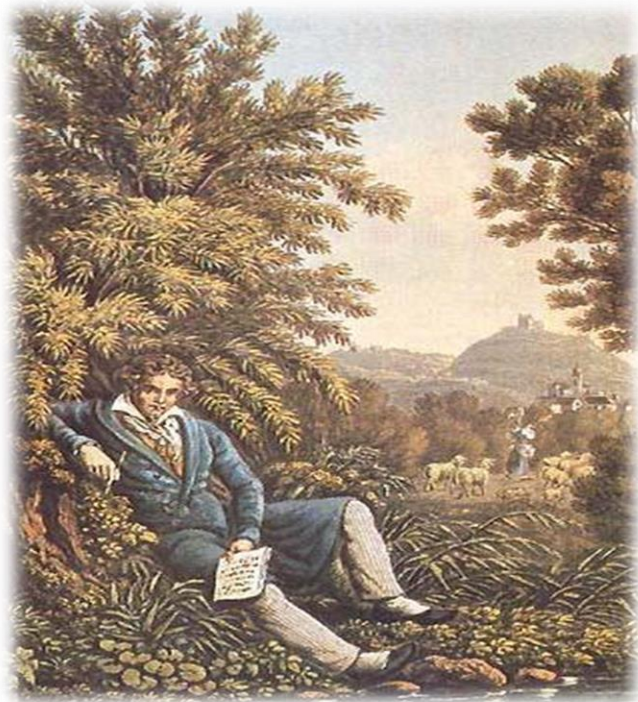
Sinfonia n. 2

Composta tra il 1800 e il 1802, la Seconda sinfonia riflette due stati d'animo contrastanti: la gioia e il dolore, indotti dalle esperienze esistenziali del compositore. I primi abbozzi risalgono, infatti, al 1800, anno in cui Beethoven conobbe la contessa Giulietta Guicciardi, una bellissima sedicenne della quale s'innamorò perdutamente. Il compositore visse l'amore per questa fanciulla, sua allieva di pianoforte, come un breve sogno, di cui è rimasta una splendida ed immortale traccia nella Sonata al chiaro di luna, destinato, però, ad infrangersi nel 1803 quando la giovane donna sposò il Conte Gallemburg. Nello stesso tempo cominciò a profilarsi il dramma della sordità, i cui sintomi, manifestatisi, per la prima volta, nel 1795, avevano costretto, nel 1801, Beethoven a ridurre drasticamente i suoi concerti pubblici in qualità di pianista.

The image shows a page of a musical score for the first movement of Beethoven's Symphony No. 2, marked "Allegretto". The score is arranged in two systems. The first system includes staves for Violino I, Violino II, Viola, Violoncello, and Contrabbasso. The second system includes staves for Flauto I, Flauto II, Clarinetto in Sol, Fagotto, and Tromba. The music is written in 3/4 time and D major. The score features a variety of rhythmic patterns, including eighth and sixteenth notes, and rests. Dynamics markings such as "mf" and "f" are visible throughout the score.

Sinfonia n. 6

La sinfonia n. 6 in fa maggiore opera n. 68, detta Pastorale (in tedesco Pastoral-Sinfonie), fu composta da Ludwig van Beethoven tra il 1807b e il 1808. Fu eseguita per la prima volta il 22 dicembre 1808 al Theatre an der Wien (un teatro d'opera di Vienna). Il manoscritto originale si trova nella Beethovenhaus (è un museo di musica che si trova a Bonn, in Germania, dedicato al compositore Ludwig van Beethoven). Ludwig van Beethoven a quell'epoca passava molto tempo in campagna e ne era affascinato. Lo stare a contatto con la natura lo colpiva nell'intimo creandogli quell'immenso piacere e gioia di partecipare in prima persona alla vita campestre, quel cercare in essa il raggiungimento della pace. Beethoven volle mettere anche un sottotitolo all'opera, che chiamò «Pastorale», così come aveva fatto anche precedentemente con la Sinfonia n. 3 in mi bemolle maggiore op. 55 «Eroica»; per evitare dubbi in merito al fatto che i temi della sinfonia non erano per niente descrittivi, volle aggiungere al sottotitolo: «più espressione del sentimento che pittura dei suoni». Ed è con questo spirito che Beethoven compose la Sesta Sinfonia.



Sinfonia n. 1

La sinfonia N. 1 di Beethoven fu composta tra il 1799 e i primi mesi del 1800 e fu eseguita a Vienna per la prima volta il 2 aprile del 1800. E' un'opera che presenta ancora riferimenti al passato mentre lascia intravedere quelli che saranno i tratti delle sinfonie successive. Accanto a stilemi innegabilmente nuovi e tipicamente beethoveniani, a momenti lascia trasparire accenni mozartiani, ed è abbastanza chiara l'influenza del suo maestro Haydn, specialmente nel finale i cui primi abbozzi risalgono al 1795. L'elemento che più caratterizza questa sinfonia è il terzo movimento, che Beethoven intitola minuetto, ma è un minuetto atipico. Non è più un diversivo "leggero" nella cornice severa della sinfonia, qui diventa una danza mossa e scapigliata. L'organico strumentale prevede oltre agli archi, 2 flauti, 2 oboi, 2 clarinetti, 2 fagotti, 2 corni, 2 trombe, timpani.

I movimento: Adagio molto — Allegro con brio.

II movimento: Andante cantabile con moto.

III movimento: Minuetto, Allegro molto e vivace.

IV movimento: Adagio — Allegro molto e vivace.

The image displays a musical score for the fourth movement of Beethoven's Symphony No. 1. It features three staves of music. The top staff is labeled "IV. Adagio" and includes dynamic markings such as *fp* (fortissimo) and *dim.* (diminuendo). The middle staff is marked "Più andante Hn." (Horn) and begins with a *f* (forte) dynamic. The bottom staff continues the musical line. The score illustrates the transition from the slow, atmospheric beginning to the more rhythmic and energetic sections.



FINE

**“Dove le parole non
arrivano... la musica parla.”**